

ISTITUTO COMPRENSIVO ROVIGO 1

CENTRO TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE DEI MINORI DIVERSAMENTE ABILI

***IL PROGETTO DI VITA PER L'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE:
STRATEGIE INTEGRATE***

**LA PROGETTUALITA'
EDUCATIVA**

I° incontro 18 febbraio 2009

Relatore: Prof. Silvano Bertoldo

1. Progettualità educativa = Costruzione di un "Progetto di Vita".

Ogni unità didattica deve essere formulata alla luce di un Progetto di Vita (pdv) condiviso nel PEI dell'allievo, altrimenti resta un momento isolato, un'azione formale di accademia didattica.



2. Progettare = PREDIRE

La "predizione" avviene costruendo, assieme a tutti i protagonisti, una storia "verosimile" per quel soggetto che ne salvaguardi le finalità esistenziali consentendogli lo slancio di tutte le sue potenzialità.



3. Il docente di sostegno = pivot = perno



Il ragazzo certificato rischia di essere diviso dai codici linguistici e interpretativi delle figure che si interessano di lui e che, a turno, lo definiscono in "medichese", in "scolastichese" o con il "lessico familiare" ad alta tensione affettiva.



Il docente di s. deve ricondurre tutte le figure ad intese, alleanze, obiettivi condivisi a breve e medio termine che tutelino l'unità psicosomatica del soggetto, alla luce del concetto di benessere e di "Qualità della Vita" definito dalla OMS, che va sempre inteso come stato incrementabile e mai raggiunto in modo definitivo.

4. Il docente di sostegno = " *lector in fabula* "

E' un osservatore (lector) di una storia che "sta per farsi" (fabula) che egli stesso modifica solo con la sua presenza.

Appena gli viene assegnato un allievo egli è, ineluttabilmente, implicato in una vicenda comunicazionale per cui, sia che non faccia nulla, sia che faccia di tutto, è entrato nel progetto di vita di quel ragazzo; è, in ogni caso, un incontro determinante.

5. Dal " *C'era una volta un bambino.....(la segnalazione che prelude alla certificazione)* " al " *.....visse felice e contento (dopo la scuola).*



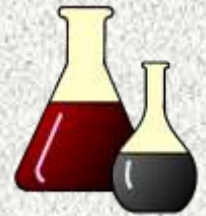
Scuola e Servizi debbono accompagnare con continuità e coerenza il soggetto attraverso uno sviluppo che noi vediamo diviso in fasi, tappe, stadi, cicli scolastici, salti e *décalages* ma che per lui sono un vissuto unico che si dipana nello scenario delle sue relazioni "ecologiche" con persone e cose.

6. Dalla persona detta, segnalata, certificata, alla persona agita nel progetto di vita.

Ci si trova di fronte un soggetto detto, ridetto, stradetto, contraddetto: le diagnosi, oltre a quella formulata dal Distretto ASL di appartenenza, ottenute dai genitori in peregrinazioni presso luminari di varie cliniche, sono spesso difformi l'una dall'altra a conferma della natura essenzialmente idiopatica di molte patologie e dell'influenza di Scuole diverse nella valutazione del deficit.

Quindi la restituzione dell'unità del soggetto può arrivarci solo dagli sguardi concordi di chi gli sta accanto nella quotidianità: è importante che queste persone si parlino, condividano degli obiettivi, li perseguano in modo autentico; così come le madri non devono essere buonissime, ma "sufficientemente buone" (Winnicott), così il docente di sostegno non deve essere bravissimo, ma "sufficientemente bravo"

7. Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) funzionale al "Progetto di Vita".



Nel P.E.I. confluiscono e si condensano, come un precipitato chimico, tutte le indicazioni e i suggerimenti provenienti dalle Diagnosi Clinica e Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale; in questo documento è opportuno fissare obiettivi e programmare attività didattiche finalizzate all'acquisizione o al consolidamento di competenze affettivo-relazionali, di autonomia personale e operativa, di abilità prassico-motorie e cognitive funzionali alle linee di formazione professionale e di inserimento lavorativo concordate con le Aziende Socio-Sanitarie e con il Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL).

Quindi, nel "setting" scolastico, ogni modulo, ogni unità didattica, dovranno creare i pre-requisiti per un uso spontaneo delle competenze anche in ambito extrascolastico ed in contesti di tipo lavorativo.

8. L'OMS dà una nuova definizione di svantaggio, dinamica e progettuale, che segna il passaggio dall'handicap alle "diverse abilità" e che dirige lo sguardo alla individuazione della "ricchezza" già presente.

Il riconoscimento e il rafforzamento delle abilità può risvegliare, per aree contigue e per "trascinamento", tutta una serie di potenzialità sopite o scotomizzate che richiedevano soltanto un'attribuzione di senso per venire alla luce.

9. L'insegnante di s. deve gestire strategicamente l'ormai notevole porzione di tematiche progettuali costituite dai curricula formulati all'inizio dell'anno dai colleghi "disciplinari"; può orientare questo flusso assumendo all'interno del Consiglio di classe un ruolo propositivo, presentando progetti per tutta la classe che siano funzionali, con modalità di piccolo gruppo o di gruppo assistito, agli obiettivi del PEI dell'alunno certificato.

Il cappio della programmazione ministeriale si allenta e la formuletta "obiettivi minimi", già debole, perde definitivamente significato.



10. Il Progetto di Vita diventa un motore di alleanze e ancora una volta, come alle origini della Psicopedagogia moderna, il lavoro con soggetti in difficoltà si trasforma in oro colato su tutte le attività educative e sulla progettualità pedagogica per tutti gli allievi, dall'ipodotato all'iperdotato. E' il passaggio cruciale in cui misurare l'applicazione delle raccomandazioni dei CSA sul "sostegno ordinario", cioè sul complesso di azioni ed interventi che ogni docente di qualsiasi materia di insegnamento è tenuto a mettere in atto, nella classe e alla classe, in presenza di difficoltà di apprendimento e di disabilità; esso non si esaurisce pertanto nell'azione di recupero, in qualche modo impostata, ma costituisce una modificazione della stessa organizzazione didattica e metodologica e pertanto incide sulla programmazione.



In questa luce l'insegnante di sostegno assume il ruolo di consulente dell'azione educativa e psicopedagogica dell'istituto che lo porta a rivestire compiti e responsabilità che superano quelli ordinari della scuola, qualificando, dunque, la sua figura nell'accezione più professionale di "potere esperto".

Questo ruolo può mitigare l'altra preoccupazione dei CSA: che perduri la delega all'insegnante di sostegno di svolgere il ruolo di unico tutore e "assegnatario" dell'allievo certificato, determinando la solitudine della coppia sostegno-alunno disabile con implicazioni negative sul piano della comunicazione, dell'autonomia, della socializzazione e della vita relazionale, oltre che dell'apprendimento.

Dentro ad un Progetto di Vita docente ed allievo sono inseriti in una rete relazionale e cognitiva che rompe la diade esclusiva, che impedisce l'insorgere di condotte vischiose e di delicati, quanto più impliciti, processi di affiliazione.

11. L' isomorfismo

L'intesa necessaria per la realizzazione di Progetti di Vita è possibile solo se si determina un vero isomorfismo tra professionalità diverse, tra operatori della Scuola e della Sanità. La neuropsichiatria infantile contemporanea, accanto ai concetti classici di "filogenesi" e di "ontogenesi", rimarca sempre di più l'importanza del più recente concetto di "epigenesi" che considera tutta l'organizzazione progressiva somatica o comportamentale dell'individuo come una costruzione dipendente sia dal programma genetico che dai materiali e dalle informazioni messe a sua disposizione dall'ambiente; con queste premesse, molti clinici europei, ormai ammettono che nella gran parte delle patologie permanenti l'intervento più efficace per la Qualità della Vita del soggetto è quello di tipo pedagogico.

